

## Streparava: «L'industria non può attendere i tempi di von der Leyen»

### IL COMMENTO

■ **BRESCIA.** «Le parole della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen sul futuro e la competitività dell'industria europea sono preoccupanti». A dirlo è il presidente di Confindustria Brescia, Paolo Streparava, in riferimento alla proposta «One Market Act» per la crescita proposto da Enrico Letta al vertice Ue di Alden Biesen. Il presidente invita a non abbassare la guardia nonostante segnali moderatamente positivi sul contesto economico. «Le previsioni per i prossimi mesi indicano una lenta normalizzazione - osserva - ma serve con urgenza una vera politica industriale. L'Europa non ha più tempo da perdere: servono azioni concrete a tutela della competitività».

Letta ha rilanciato l'idea di un «One Market Act» per rafforzare il mercato unico attraverso tre pilastri strategici: energia, connettività e mercati finanziari. L'obiettivo è superare la frammentazione attuale, mobilitare il risparmio europeo e sostenere investimenti e crescita. Von der Leyen ha indicato giugno come prima sca-

denza per progressi concreti, con una road-map attesa già a marzo. Ma è proprio la tempistica a preoccupare Streparava: sebbene i contenuti siano condivisibili, gli imprenditori bresciani temono che l'attuazione tra il 2026 e il 2028 sia troppo lenta rispetto alle pressioni globali. Tra dazi, transizione energetica e competizione internazionale, le imprese chiedono risposte immediate.

**La prudenza sui dati 2025.** Il presidente di Confindustria Brescia invita alla prudenza i dati positivi sul 2025. «Il Made in Brescia ha beneficiato della progressiva stabilizzazione dell'industria a livello mondiale, con l'indice Pmi globale che a dicembre 2025 si è attestato in zona positiva per il quinto mese positivo, all'interno di uno scenario che continua a caratterizzarsi per una diffusa debolezza». Le previsioni? «In un contesto in cui i settori più energy-intensive risentono della volatilità dei mercati energetici, le previsioni per i prossimi mesi sono moderatamente incoraggianti e indicherebbero la prosecuzione del lento movimento di normalizzazione del contesto in cui le aziende sono chiamate a operare».

